

Capo Caccia è uno dei più importanti settori carsici della provincia di Sassari per la presenza di un carsismo molto intenso e un elevato numero di grotte naturali, alcune delle quali di notevole interesse e di pregevole bellezza.

Le grotte sono ad andamento prevalente orizzontale o sub-orizzontale, e si aprono quasi tutte sul mare, più raramente nell'entroterra. Alcune hanno un considerevole sviluppo metrico e sono spesso ornate di bellissime concrezioni, ma la maggior parte delle grotte conosciute è di piccole dimensioni. Numerose anche le grotte subacquee che si sviluppano lungo rami totalmente sommersi e che talvolta presentano parti aeree dove è possibile riemergere.

Alcune grotte, come ad esempio la Grotta Verde, l'Inghiottitoio della Dragunara, la Grotta della Medusa, hanno importanza archeologica, per i materiali di varie epoche rinvenuti nel loro interno. Altre grotte hanno interesse paleontologico per i depositi fossiliferi quaternari e paleoclimatico per le tracce dei vari movimenti del mare osservabili nel loro interno.

Dal punto di vista faunistico sono molte le grotte di particolare importanza, perché vi nidificano varie specie di uccelli o perché vi si trovano insetti, crostacei cavernicoli e colonie di pipistrelli.

Le grotte sottomarine hanno una grande importanza perché spesso costituiscono dei biotopi particolari con fattori fisici che consentono una grande varietà di popolamenti faunistici marini. Le grotte di Capo Caccia hanno quindi una importanza in vari settori di interesse scientifico, e pertanto esse acquisiscono una notevole rilevanza di cui si deve tenere conto nella misura adeguata in fase di realizzazione del parco.

Le grotte appaiono decisamente più numerose nelle rocce calcaree del Cretaceo rispetto alle rocce del Giurese, a testimonianza di un carsismo più intenso e più evoluto. Inoltre le grotte aeree risultano essere più numerose di quelle subacquee, ma per queste ultime esistono ancora molte possibilità di nuove scoperte.

Le grotte più importanti.

La Grotta di Nettuno è la più importante e più nota grotta di Alghero. Cavità turistica, si apre a livello del mare nella costa occidentale di Capo Caccia ed è raggiungibile via mare col servizio di barche, oppure via terra discendendo la scalinata denominata Escala del Cabirol. La parte turistica interessa solamente i grandi saloni iniziali per un percorso di circa 200 m, lungo la sponda del Lago Lamarmora. Più all'interno la grotta si dirama in una serie di sale, gallerie e cunicoli per uno sviluppo totale di 2770 m, con presenza di numerosi laghetti. La Grotta di Nettuno è straordinaria per la ricchezza delle concrezioni calcaree, soprattutto le cosiddette eccentriche e le formazioni di cristalli di calcite che la rendono una delle più belle grotte della Sardegna.

La Grotta Verde è situata nel versante orientale di Capo Caccia a circa 90 m di quota ed è raggiungibile tramite una scalinata. Presenta un gigantesco ingresso visibile dal mare che dà l'accesso a un grande salone discendente, con tracce di un antico altare e con gigantesche colonne e stalagmiti, che termina con un laghetto posto a livello del mare. Altre diramazioni ne portano lo sviluppo totale a 470 m. Nel suo interno sono stati effettuati degli importantissimi ritrovamenti archeologici, con vasellame e resti di sepolture Neolitiche.

La Grotta dei Ricami si apre sul mare nel lato orientale della estrema punta di Capo Caccia ed è raggiungibile solo in barca. Presenta due ingressi ed è formata da gallerie e sale ricche di concrezioni, con uno sviluppo di 230 m.

L'Inghiottitoio della Dragunara si trova nel pendio sovrastante la Cala Dragunara e si apre con un pozzo d'ingresso di 6 m. Dalla base del pozzo si segue un condotto discendente che conduce in breve ad una sala centrale, sul fondo della quale si trovano due laghetti. Altre diramazioni portano lo sviluppo della grotta a 170 m. La cavità è stata frequentata in antichità per la presenza di acqua dolce ed è interessante dal punto di vista archeologico.

La Grotta del Sorell si apre sul mare nel lato occidentale di Capo Caccia, proprio di fronte all'Isola Foradada ed è raggiungibile sia in barca che via terra. È una grotta molto complessa, che presenta un grande salone interno ricco di concrezioni con un laghetto che la rendono una delle più belle grotte di Capo Caccia. Lo sviluppo della cavità è di 500 m. Sul pavimento della parte più interna si trovano delle rarissime formazioni a cerchio originate dallo stillicidio che meritano particolare attenzione e che sono degne di essere studiate in modo approfondito.

Sull'Isola Foradada si trova la Grotta dei Palombi o Grotta della Foradada, costituita da una grande e suggestiva galleria lunga 100 m, che trafora da parte a parte l'isola. Ha interesse turistico e viene visitata in barca nel periodo estivo.

La Grotta di Nereo è la più nota e maggiore grotta sottomarina e si apre nel lato occidentale della punta di Capo Caccia. Presenta vari ingressi ed è formata da alcune gallerie che si sviluppano a diverse quote, con uno sviluppo di 350 m. È possibile riemergere nel suo interno in due campane d'aria. Dentro la grotta sono stati ritrovati in passato dei notevoli depositi di corallo fossile.

La fauna cavernicola.

La fauna strettamente cavernicola delle grotte di Capo Caccia fra le varie specie ne annovera 6 di un certo interesse: i Crostacei Copepodi *Metacyclops subdolos* (Grotta di Nettuno, Inghiottitoio della Dragunara), *Halicyclops troglodites* (Inghiottitoio della Dragunara), *Muceddina multispinosa* (Grotta Verde, Inghiottitoio della Dragunara); il Crostaceo Amfipode *Salentinella angelieri* (Grotta di Nettuno, Inghiottitoio della Dragunara); il Crostaceo Isopode *Typhloschizidium sardoum* (Grotta Verde, Inghiottitoio della Dragunara); il Miriapode Chilopode *Lithobius doderoi aligheri* (Grotta Verde); l'Aracnide Araneide *Paraleptoneta spinimana* (Grotta Verde).

I pipistrelli osservati all'interno delle grotte sono rappresentati da 6 specie: il Rinolofo maggiore o *Rhinolophus ferrumequinum* (Grotta delle Alghe, Grotta Verde), il Rinolofo minore o *Rhinolophus hipposideros* (Pozzo Pigghy), il Rinolofo di Mehely o *Rhinolophus mehelyi* (Grotta del Sorell, Grotta Verde, Grotta di Nettuno), il Miniottero o *Miniopterus schreibersi* (Grotta del Sorell, Grotta Verde, Grotta degli Gnomi), il Vespertilio di Capaccini o *Myotis capaccinii* (Grotta Verde), il Serotino comune o *Eptesicus serotinus* (Grotta Verde). L'unica cavità ad ospitare colonie numerose di pipistrelli è la Grotta Verde, mentre nelle altre cavità sono generalmente presenti solo pochi esemplari.

Bibliografia

- Antonoli F., Ferranti L., Mucedda M., 1993. Osservazioni geomorfologiche e paleoclimatiche nella Grotta delle Alghe (Capo Caccia, Sardegna). *Sardegna Speleologica*, n. 3, pp. 2-7.
- Badini G., 1977. Le grotte di Capo Caccia. *L'Universo, Riv. Ist. Geogr. Milit.*, LVII, n. 1, pp. 73-104.
- Balducci A., Ligasacchi A., Sommaruga C., 1956. Le grotte del Capo Caccia (Alghero). Note e memorie del VI Congr. Naz. Spel. (Trieste 1954). In: *Le Grotte d'Italia*, S. 3°, I, pp. 129-143.

- Circolo Speleologico Romano, 1952. Cenni geomorfologici sulla Grotta di Nettuno e sulla Grotta Verde al Capo Caccia presso Alghero. *Notiziario Circolo Spel. Romano*, n. 6, pp. 7-13.
- Cossu A., 1985. La Grotta Ummagumma nel comune di Alghero. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 9, pp. 35-37.
- Foddai R., 1978. Gruta I de la Penya. Pou Doble. *Speleologia Sarda*, n. 27, pp. 8-12.
- Foddai R., Usai G., 1979a. La Gruta de Malrepos. *Speleologia Sarda*, n. 29, p. 15.
- Foddai R., Usai G., 1979b. La Gruta del Galiot (Grotta del Condannato). *Speleologia Sarda*, n. 29, pp. 15-17.
- Foddai R., Zarini F., Sacco C., 1975. Esplorazione del laghetto terminale della Grotta Verde. *Speleologia Sarda*, n. 15, pp. 6-10.
- Furreddu A., 1975. Capo Caccia-Alghero. Accesso e viabilità interna nella grotta di Nettuno e grotta Verde. *Speleologia Sarda*, n. 16, pp. 10-24.
- Furreddu A., Maxia C., 1964. *Grotte della Sardegna*. Fossataro, Cagliari.
- Grafitti G., 1983. Le conoscenze sulla fauna cavernicola della Nurra di Alghero. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 7, pp. 45-49.
- Gruppo Speleologico Sassarese, 1975. Il Pozzo Ventoso di Capo Bocato. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 1, p. 26.
- Gruppo Speleologico Sassarese, 1977. Dasterru di Punta Giglio. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 3, pp. 23-25.
- Gruppo Speleologico Sassarese, 1977. Punta Giglio: un vecchio lavoro. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 3, pp. 16-22.
- Lubrano G., 1976. Gruta de Las Guaurras. *Speleologia Sarda*, n. 20, pp. 27-30.
- Lubrano G., Guillot F., 1979. Gruta del Buf (Grotta del Soffio). *Speleologia Sarda*, n. 29, pp. 11-13.
- Montanaro L., 1992. Osservazioni sui "cerchi" della Grotta del Sorell. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 13, pp. 21-22.
- Montanaro L., 1994. Paperinik, un nuovo ramo alla Grotta di Nettuno. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 15, pp. 47-49.
- Mucedda M., 1983. L'Inghiottitoio della Dragunara (Alghero - Capo Caccia). *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 7, pp. 41-43.
- Mucedda M., 1985. La Grotta dei Ricami a Capo Caccia (Alghero). *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 9, pp. 30-34.
- Mucedda M., 1988. La Grotta Verde di Capo Caccia (Alghero). *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 11, pp. 19-27.
- Mucedda M., 1994. Note preliminari sulle grotte di Capo Caccia e di Punta Giglio nel territorio di Alghero. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 15, pp. 9-20.
- Mucedda M., Grafitti G., 1994. La Grotta di Maristella (Alghero). *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 15, pp. 26-30.
- Mucedda M., Loru R., Montanaro L., 1997. *Le grotte di Capo Caccia*. Ed. La Celere, Alghero, pp. 133.
- Mucedda M., Murittu G., 1992. La Grotta del Sorell a Capo Caccia (Alghero). *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 13, pp. 14-20.
- Mucedda M., Pala G., 1990. *La Grotta di Nettuno*. Ed. La Celere, Alghero, pp. 133.
- Oppes A., 1988. La Grotta dei Pulciotti. *Bollettino Gruppo Spel. Sassarese*, n. 11, pp. 28-30.
- Pani D, Vacca D., 1995. Ciprea, 400 metri di carsismo sommerso. *Anthèò*, pp. 10-12.